

La Casa di Iris annulla tutti gli eventi benefici

«A fine anno una perdita di 200 mila euro»

Gli effetti collaterali del Covid colpiscono la quota bilancio che spetta al territorio. Fuochi: «Andiamo avanti reinventandoci»

Federico Frighi

PIACENZA

● L'impossibilità di organizzare eventi di solidarietà con afflusso di gente, alla fine dell'anno, porterà l'hospice di Piacenza, "la Casa di Iris", a perdere circa 200 mila euro del proprio bilancio.

E' uno degli effetti collaterali del coronavirus, che si abbatte non solo sulle aziende profit ma anche sul mondo no-profit di cui la struttura della Madonnina in un certo qual modo fa parte.

«Abbiamo dovuto cancellare tutti gli eventi benefici che prevedevano un consistente afflusso di pubblico fino a settembre inoltrato - spiega Sergio Fuochi, presidente della Fondazione la Casa di Iris -. Si tratta di eventi che richiedono una organizzazione anche di mesi e non si possono improvvisare». Si va dalla riassottata alla settimana di Palazzo Farnese con una serie di manifestazioni tra cui la fanfara dei bersaglieri, una mostra di disegni degli alunni delle scuole di Pontenure e Cadeo e il convegno finale. Dal compleanno della Casa di Iris alle 24 ore di sport fino agli eventi che organizza-

va l'associazione Cento Volani.

Da una parte dunque la cancellazione degli eventi benefici, dall'altra la crisi che colpisce i portafogli dei piacentini. «Nei mesi di febbraio, marzo e aprile abbiamo raccolto, come donazioni dei piacentini, 11 mila euro contro i 45 mila dell'anno precedente, il 75 per cento in meno. E' una crisi che abbiamo cominciato ad avvertire noi - osserva Fuochi - e che avvertono certamente tutti coloro che operano nel sociale e che vivono grazie ai benefattori e alle sovvenzioni dei privati».

La struttura della Madonnina funziona grazie alla sinergia tra pubblico e privato. In estrema sintesi, conta sul contributo pubblico per il 75 per cento circa del bilancio. Si tratta di 197 euro al giorno - erogati dalla Regione - per paziente ospitato. Tuttavia la quota paziente non è sufficiente. Così il territorio locale si deve accollare un'integrazione di 60 euro al giorno per paziente ospitato. Il che vuol dire che il 25 per cento circa dell'intera gestione, in pratica, è a carico della solidarietà dei piacentini. E pensare che nel 2019 la Fondazione Casa di Iris era riuscita a raccogliere ben 441 mila euro grazie a una efficiente organizza-

zione degli eventi, alle donazioni e ai contributi vari.

«Quest'anno se raccogliamo il 40 per cento siamo bravi» fa i conti il presidente. «Andiamo avanti e ci stiamo inventando cose nuove, ma non è facile» evidenzia. Alcuni esempi: «Il pittore Antonio Cotecchia ha messo "all'asta" su Facebook alcuni suoi quadri e il ricavato - 1.100 euro - è stato versato all'hospice di Piacenza. Stiamo organizzando una campagna per il 5 per mille, stiamo pensando ad un convegno in streaming».

Nella quota che spetta al territorio, gli eventi annullati pesano il 32 per cento, mentre le donazioni delle aziende il 17 per cento. «Aziende anch'esse in difficoltà» fa notare Fuochi.

L'hospice comunque ha continuato a mantenere la piena operatività anche nel periodo più nero dell'epidemia e continua a mantenerla oggi. Il contagio sembra avere solo sfiorato la Casa di Iris. «Al momento abbiamo una sola paziente positiva anche se senza sintomi Covid» precisa la direttrice sanitaria, Giovanna Albini, che rende noto anche come attualmente siano occupati 15 dei 16 posti disponibili. A parte la



Il giardino su cui si affaccia ogni camera permette ai famigliari un contatto con i pazienti anche in epoca coronavirus

La struttura è ed è sempre rimasta operativa

Chiusi gli accessi, i famigliari vedono i pazienti dal giardino

difficoltà nel reperire le protezioni ferme alle dogane, la situazione più complessa è stata quella della chiusura da subito degli accessi alle famiglie. «Non è sempre facile far capire che, anche se il paziente è negativo, possono essere i famigliari, inconsapevolmente, a portare il virus - osserva la dottoressa Albini -. Per fortuna tutte le stanze sono do-

tate di balconcino a livello del giardino. Così ci siamo ingegnati ed abbiamo permesso ai parenti di arrivare fino al balconcino e di comunicare con i pazienti attraverso le vetrate. Per l'audio usano i telefonini, ma si possono vedere, e questa è una cosa positiva. Continueremo con questa modalità fino a quando l'Ausl deciderà diversamente».